

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121. 63.521, 61.460, 67.845

INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250 Un semestre L. 3.250 Un trimestre L. 1.700

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28793

PUBBLICITÀ: non pervenire: Roma L. 150, Domestica L. 200, Estero L. 250, L. 200, più tasse governative. Per ante. Inviare: 500, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.) V. de' Parlamenti - Roma Tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 68

MERCOLEDI' 19 MARZO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli Amici e i giovani comunisti romani si impegnano a diffondere 10.000 copie dell'Unità di lunedì 24 marzo

I minatori siciliani

I lavoratori delle miniere di zolfo della Sicilia sono in sciopero da otto settimane. Da otto settimane essi non percepiscono alcun salario...

Miseria e fame. Da quasi due settimane, da quasi due mesi, Eppure i minatori siciliani non si piegano, non cedono, continuano com-

patissimi la loro lotta. Danno ai lavoratori di tutta l'Italia, un esempio di combattività, di tenacia e di spirito di sacrificio che non può non destare l'ammirazione di tutti coloro i quali comprendono che la virtù e l'eroismo di un popolo non si misurano soltanto sui campi di battaglia, ma ovunque si combatta per la civiltà e per il progresso.

Pochi è ben di civili e di progresso che si tratti, nella vertenza dei minatori siciliani, e non di una « normale » questione di salario. Si tratta di decidere se la più grande ricchezza mineraria dell'Italia deve continuare ad essere sfruttata con sistemi primitivi, disastrosi per i lavoratori e per l'economia del Paese, o se questa importante fonte di produzione e di ricchezza deve essere modernizzata, ampliata, utilizzata con metodi razionali.

Si spiega perciò che le decisioni dei « quattro », anziché calmare le acque, abbiano acuito le contraddizioni in cui lo schieramento governativo si dibatte, e si spiega il fatto, secondo alcuni clamoroso, che l'Esecutivo socialdemocratico non abbia ratificato l'accordo intervenuto fra Romita, Reale Villafrauta e Gonella.

Al termine della riunione di ieri, convocata allo scopo di ratificare l'accordo dei « quattro », l'esecutivo del PSDI ha diramato un comunicato che è un capolavoro di contraddizione. Dice il comunicato, nella sua prima parte, che il P.S.D.I. si era impegnato a respingere « ogni compromesso così osceso e avallare la svolta a destra che i clericali attuano all'occasione delle elezioni in tutto il Mezzogiorno ».

Si spiega perciò che le decisioni dei « quattro », anziché calmare le acque, abbiano acuito le contraddizioni in cui lo schieramento governativo si dibatte, e si spiega il fatto, secondo alcuni clamoroso, che l'Esecutivo socialdemocratico non abbia ratificato l'accordo intervenuto fra Romita, Reale Villafrauta e Gonella.

Ciarlatanesche promesse di miliardi per le elezioni di Roma e di Napoli

L'esecutivo socialdemocratico non ratifica l'accordo a «quattro». - Unità democratica in numerosi altri centri - L'alleanza fra clericali e monarchico-fascisti al centro dei commenti politici

Dopo il comunicato con il quale i quattro dirigenti clericali e satellici scelgono la tattica degli apparati, « caso per caso », sanzionando l'alleanza della D.C. con i monarchico-fascisti, neppure la stampa governativa riesce a nascondere il proprio imbarazzo. Ed infatti: è difficile spiegare a lettori come si conciliano queste decisioni dei dirigenti satellici con gli impegni precedentemente assunti contro ogni estensione delle alleanze all'estrema destra. E' altresì sconcertante la base dei partiti minori potrà sottostare a un compromesso così osceso e avallare la svolta a destra che i clericali attuano all'occasione delle elezioni in tutto il Mezzogiorno.

Si spiega perciò che le decisioni dei « quattro », anziché calmare le acque, abbiano acuito le contraddizioni in cui lo schieramento governativo si dibatte, e si spiega il fatto, secondo alcuni clamoroso, che l'Esecutivo socialdemocratico non abbia ratificato l'accordo intervenuto fra Romita, Reale Villafrauta e Gonella.

Al termine della riunione di ieri, convocata allo scopo di ratificare l'accordo dei « quattro », l'esecutivo del PSDI ha diramato un comunicato che è un capolavoro di contraddizione. Dice il comunicato, nella sua prima parte, che il P.S.D.I. si era impegnato a respingere « ogni compromesso così osceso e avallare la svolta a destra che i clericali attuano all'occasione delle elezioni in tutto il Mezzogiorno ».

Si spiega perciò che le decisioni dei « quattro », anziché calmare le acque, abbiano acuito le contraddizioni in cui lo schieramento governativo si dibatte, e si spiega il fatto, secondo alcuni clamoroso, che l'Esecutivo socialdemocratico non abbia ratificato l'accordo intervenuto fra Romita, Reale Villafrauta e Gonella.

Al termine della riunione di ieri, convocata allo scopo di ratificare l'accordo dei « quattro », l'esecutivo del PSDI ha diramato un comunicato che è un capolavoro di contraddizione. Dice il comunicato, nella sua prima parte, che il P.S.D.I. si era impegnato a respingere « ogni compromesso così osceso e avallare la svolta a destra che i clericali attuano all'occasione delle elezioni in tutto il Mezzogiorno ».

Si spiega perciò che le decisioni dei « quattro », anziché calmare le acque, abbiano acuito le contraddizioni in cui lo schieramento governativo si dibatte, e si spiega il fatto, secondo alcuni clamoroso, che l'Esecutivo socialdemocratico non abbia ratificato l'accordo intervenuto fra Romita, Reale Villafrauta e Gonella.

La tattica del « caso per caso », proposta dalla D.C. e proseguita dal comunicato, non poteva essere accolta dal PSDI che non era e non è disposto a prestarsi a una tattica per la quale i socialdemocratici potrebbero trovarsi in alcuni centri alleati ai democristiani, a loro volta alleati in altri centri con i monarchici. E' tuttavia l'esecutivo del PSDI - prosegue ancora il comunicato - che approva l'operato di Romita; ma deve constatare che non è stato possibile accordarsi su una formula che esprimeva tassativamente ogni alleanza con forze monarchiche. Per queste ragioni l'esecutivo del PSDI, pur riservando la responsabilità dell'ultima decisione alla direzione del partito, deve dichiarare di non ravvisare nel testo proposto una effettiva possibilità di intesa sul piano nazionale e ribadisce la piena libertà di decisione delle varie federazioni e sezioni. Come si vede, il socialdemocratico riconosce che l'accordo tra Romita e i clericali tradisce i precedenti impegni del PSDI e implica l'alleanza della D.C. con i monarchici; di conseguenza non ratifica l'accordo; ma in pari tempo approva l'operato di Romita e lascia l'ultima decisione alla direzione, dove Saragat e Simonini potranno appoggiare Romita. Raramente aveva visto la luce un documento più equivoco.

Da esso risulta in sostanza che i dirigenti socialdemocratici non sanno assumersi apertamente la responsabilità di accettare gli appalti tra la D.C. e la destra monarchico-fascista. E tuttavia essi non osano neppure affermare che rifiuteranno di appoggiarsi con la D.C. qualora questo partito stringa alleanza con i monarchico-fascisti. Di conseguenza il « caso per caso » è un punto che la D.C. desidera per condurre innanzi le sue manovre.

Non diverso è l'atteggiamento dei liberali e dei repubblicani, i quali pubblicamente la loro « intransigenza » nei confronti delle destre, hanno preferito rinviare a ogni decisione circa la ratifica dell'accordo.

Dinanzi a questo vergognoso caso e quali che possano essere gli sviluppi della situazione, si comprende il valore decisivo che assume l'orientamento della base dei partiti socialisti come i comunisti. Nel gruppo di sinistra, che ha espresso ieri la più viva preoccupazione per la decisione già presa dai socialdemocratici e dai repubblicani romani, gli apparati clericali e monarchici, il mancato accordo nazionale si muoveva e operava a suo agio, dedicando tutte le sue energie alla grande causa dei diseredati. Giacomo Bergamonti è caduto al suo posto di lavoro e di lotta; infatti l'incidente fatale che lo colpì costò gli anni di carcere e mentre ritornava da una riunione e si recava a portare la sua parola in un'assemblea dedicata alla Giornata Internazionale delle Donne.

Grave era la ferita riportata, ma in sé non poteva portarlo alla morte: quello che lo ha ucciso è una vita di privazioni e di stenti che aveva minato il suo fisico impedendogli di reggere al colpo.

Compagno Giacomo Bergamonti, compagno di fede e di lotta, amico e fratello di tutti gli sfruttati e gli oppressi. Riposa in pace. Il nostro pensiero sempre più vivo tra noi, i compagni e i lavoratori non si dimenticheranno e ogni qualvolta si porrà loro un problema di lavoro e di lotta, la mentalità anarchizzante, ma una volta compresa la linea politica e programmatica del Partito, tutti i suoi sforzi furono tesi a divenire un vero militante, un dirigente dei lavoratori. Nelle elezioni del 18 aprile, i compagni e i lavoratori lo vollero candidato e lo elessero deputato. Anche se il Parlamento intimidiva, egli portava dentro di sé a Montecitorio le aspirazioni e le esigenze del forte popolo cremonese in mezzo a cui

ARRESTATO SERAG EL DIN



Il ministro degli interni del governo di Hilal Pascià ha ordinato gli arresti in casa per due ex ministri e dirigenti di primo piano del partito socialista, Serag el Din Pascià e Abdel Fattah Hassan Pascià, ai quali egli ha attribuito la responsabilità dei fatti del gennaio. Nella foto, Serag el Din

LETTERA AL DIRETTORE

Il caso di Tignes

Caro Ingrao, Le vicende di Tignes, della quale tanti giornali si sono occupati in questi giorni, mi hanno profondamente colpito e mi suggeriscono talune considerazioni che mi palano non inutili a farsi. Tignes, come avrai certamente letto, è un borgo sperduto delle Alpi Savoie, del quale mai la stampa, se non qualche ignoratissimo foglio locale, avrebbe certo parlato. Eppure esso è giunto in questi giorni agli onori delle cronache internazionali. Vi è giunto in punto di morte, perché Tignes è alla vigilia della sua scomparsa. Fra breve, questo minuscolo villaggio montano - del quale le agenzie di informazioni riassumono in quattro cifre tutte le caratteristiche: 120 case, 497 abitanti, 350 vacche, 350 pecore - sarà sommerso dalle acque e « forse » come scrivono i giornali - soltanto la vetta del campanile emergerà dalle acque.

(Continua in 6. Pagina 3. colonna)

Il Mezzogiorno offeso e ingannato

Il governo ha promesso... per dopo le elezioni miliardi e miliardi a Roma, a Napoli e a tutto il Mezzogiorno.

Si ritenta la truffa del 18 aprile!

La famosa «Cassa del Mezzogiorno» avrebbe dovuto spendere

100 MILIARDI L'ANNO invece ha speso in un anno e mezzo

SOLTANTO 50 MILIARDI

Le giornate di occupazione in opere pubbliche nel Sud, prima della Cassa del Mezzogiorno, erano

24 MILIONI L'ANNO

dopo l'inizio della Cassa del Mezzogiorno sono DIMINuite a 18 MILIONI L'ANNO

Napoletani e romani sono persone intelligenti.

La truffa all'americana con loro non attacca!

CREMONA, 18. - Questa mattina, mercoledì 18 aprile, alla Camera di Montecitorio, si è svolta una riunione di lavoro. In questa riunione, i dirigenti delle organizzazioni sindacali e democratiche hanno scortato la salma del compagno deputato Giacomo Bergamonti dal ospedale di Bozzolo fino alla sede della Federazione dove è stata approntata la camera ardente. A Bozzolo la cittadinanza ha tributato ai funerali una commossa manifestazione di affetto. I negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. A Piadena la salma è stata salutata da una folla imponente. Alle porte di Cremona una squadra di vigili urbani in motocicletta è venuta incontro al feretro e lo ha scortato fino alla sede della Federazione. Camera ardente, per tutta la durata di oggi, migliaia di lavoratori e di cittadini si sono recati a rendere omaggio al nostro compagno così tragicamente scomparso. I funerali si svolgeranno domenica alle 10. Il corteo attraverserà le vie centrali della città fino a Porta Venezia dove avrà luogo la commemorazione ufficiale che sarà tenuta dai compagni Perugini, segretario della Federazione comunista, e dal compagno Nati, in rappresentanza della direzione del P.C.I. Centinaia di telegrammi di cordoglio sono giunti da ogni parte dell'Italia. Federazioni e sezioni del P.C.I. Commissioni Interne di fabbrica, leghe contadine, deputati, senatori, Camere del Lavoro hanno espresso le loro condoglianze e inviato corone di fiori. Il compagno Giacomo Bergamonti era un degno figlio di Gussola, di quel centro di braccianti e di salariati che seppero resistere all'aggressione fascista e combattero oggi in posizione di avanguardia contro gli

NUOVE DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI IN LOTTA PER I SALARI

Le aziende del petrolio e gas deserte per lo sciopero di ieri

Il 98 per cento dei dipendenti dell'INAM ha partecipato allo sciopero

Con esemplare compattezza si sono svolti gli annunciati scioperi nazionali dei petrolieri, dei gasisti e dei dipendenti della CISL (Istituti Nazionali Assicurativi Malattie). Con le manifestazioni di ieri la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita assume impeto e larghezza crescenti, estendendosi a tutte le categorie di pubblico impiego e articolandosi su scala nazionale in forme più coordinate.

Lo sciopero dei 18.000 petrolieri, proclamato per il contratto di lavoro con l'Ente Nazionale per il Petrolio, è riuscito con elevatissime percentuali. Allo sciopero, come era già stato detto, aderivano anche i Sindacati della CISL e dell'UIL. Sia nel settore petrolifero che in quello del Mezzogiorno, la Genovese e l'Autonoma nonché dalle Associazioni dei dirigenti e dei medici funzionari, ha partecipato il 98 per cento del personale. Nel corso di un'entusiasta assemblea di dipendenti romani dello INAM i rappresentanti sindacali dell'ENPAS, dell'INAIL e dello INPS, dove gli accenti sono

già stati ottenuti, si sono dichiarati pienamente solidali con la lotta dell'INAM. La compattezza dello sciopero dei dipendenti dell'INAM è tanto più rilevante quanto più è noto che l'Amministrazione aveva minacciato sotte sanzioni contro gli scioperanti.

La CGIL comunica: «A rettifica di alcune errate informazioni pubblicate dalla stampa di questi giorni, relativamente all'assenza dall'Italia dell'on. Di Vittorio, si precisa che il segretario Generale della CGIL si è recato a Vienna per partecipare, nella sua qualità di Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, ai lavori di preparazione del prossimo Congresso Mondiale dei Sindacati. Sempre in rapporto a questa sua attività, l'on. Di Vittorio ha proseguito successivamente per Praga e per Mosca, dove si trova attualmente».

Secondo l'annuncio già dato, hanno scioperato i 13.000 dipendenti dell'INAM. Le ragioni di questo sciopero vanno dalla mancata applicazione del regolamento Organico (contratto di impiego) al rifiuto da parte dell'Amministrazione di accogliere la richiesta circa l'accounto sui miglioramenti previsti per gli statuti. Allo sciopero hanno aderito i 13.000 dipendenti dell'INAM i rappresentanti sindacali dell'ENPAS, dell'INAIL e dello INPS, dove gli accenti sono

Allarme in Francia per il disastro in Indocina

Seicento miliardi di franchi inghiottiti ogni anno dall'aggressione nel Viet Nam - Situazione militare gravissima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. - Nei circoli vicini all'attuale governo, ben pochi sono coloro che non vedono quanto disastrosa sia dal punto di vista nazionale, la guerra in Indocina. Per la stessa borghesia francese, questo conflitto a tredicimila chilometri di distanza dai confini del paese è un affare condotto in pura perdita, che viene ancora giustificato solo in nome della «strategia mondiale dell'anticomunismo». La guerra contro il Viet Nam assorbe cifre di miliardi (per quest'anno si parla già di 600) tali da rendere impossibile qualsiasi equilibrio di bilancio. Unita al riarmo, essa fa diventare insopportabile il fardello delle spese militari e provoca in Francia una inflazione più forte che in altri paesi occidentali.

Specie dopo gli ultimi rovesci militari, nella stampa come in parlamento e negli ambienti ufficiali, le constatazioni si dividono: gli uomini politici in due gruppi, quelli che fanno in privato ma non hanno il coraggio di prendere pubblicamente posizione perché ciò significherebbe riconoscere che la politica da loro condotta in cinque anni portava inevitabilmente al disastro, e quelli che considerano la situazione troppo grave ormai per poter tergiversare ancora, più spietato come la sola via di salvezza la fine delle ostilità. In questa seconda corrente si distinguono parlamentari come Mendès France e lo stesso Daladier e giornali come autorevoli come Le Monde, Combat, L'Observateur.

Le incertezze nei circoli dirigenti si fanno più serie col crescere della ostilità popolare alla guerra in Indocina. Se ne accorge che si diffondono voci contraddittorie. Che la guerra sia perduta per i colonialisti francesi è chiaro da un pezzo. La sola speranza dei governanti di Parigi è in un intervento americano che verrebbe diretto soprattutto contro le frontiere meridionali della Cina popolare, e quindi in un allargamento del conflitto in Estremo Oriente. Ma gli stessi americani, dopo le delusioni subite in Corea, ostentano in questo settore una certa prudenza, utile soprattutto in periodo elettorale.

Il fesso del giorno «Un portavoce del comando francese ha smentito categoricamente che quelle di ieri del col. Clementi alla radio sia da considerarsi come un appello a Ho Chi Minh inteso a porre fine alla guerra. Il capo dei servizi militari di propaganda - ha detto il portavoce - ha voluto soltanto mettere in rilievo la situazione di guerra in Ho Chi Minh». Dei giornali.

La CGIL comunica: «A rettifica di alcune errate informazioni pubblicate dalla stampa di questi giorni, relativamente all'assenza dall'Italia dell'on. Di Vittorio, si precisa che il segretario Generale della CGIL si è recato a Vienna per partecipare, nella sua qualità di Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, ai lavori di preparazione del prossimo Congresso Mondiale dei Sindacati. Sempre in rapporto a questa sua attività, l'on. Di Vittorio ha proseguito successivamente per Praga e per Mosca, dove si trova attualmente».

«Ebbene» - già molto tempo prima che il bacino cominciaste a riempirsi, le popolazioni di questi villaggi si sono trasferite altrove, senza che dovestero intervenire agenti di polizia «dotati di armi automatiche leggere». Perché i colosiani dei villaggi del mare di Tsimlanskaja non avevano ottenuto di appoggi al loro trasferimento. Essi avevano ottenuto di quelle che occupavano; avevano ottenuto altre terre nella zona ove dovevano stabilirsi. Ma il motivo più profondo per il quale i colosiani di quei cento villaggi non temevano la diga che li costringeva a lasciare il loro paese, era - e me sembra - ancora un altro. Essi sapevano che quella diga apporterà progresso e civiltà e benessere ancora più grandi alle loro nuove città, alle loro nuove case. Sapevano che nessun gruppo monopolistico ricaverà per sé colossali profitti da quella diga; che saranno, essi ed il loro Paese, soli a trarne vantaggio. I colosiani dei villaggi del mare di Tsimlanskaja si sentono calza la pena di fare, caro Ingrao, pacatamente in un paese come il nostro. Un paese nel quale tanti villaggi del Polinesia e del Mezzogiorno sono stati inondati dalle acque e tanta gente ha perduto le proprie case. E non perché fosse costruita una diga. FRANCESCO COLONNA

Stamane a Cremona i funerali del compagno Giacomo Bergamonti

Una folla di lavoratori ha reso omaggio alla salma - La figura dello scomparso

CREMONA, 18. - Questa mattina, mercoledì 18 aprile, alla Camera di Montecitorio, si è svolta una riunione di lavoro. In questa riunione, i dirigenti delle organizzazioni sindacali e democratiche hanno scortato la salma del compagno deputato Giacomo Bergamonti dal ospedale di Bozzolo fino alla sede della Federazione dove è stata approntata la camera ardente. A Bozzolo la cittadinanza ha tributato ai funerali una commossa manifestazione di affetto. I negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. A Piadena la salma è stata salutata da una folla imponente. Alle porte di Cremona una squadra di vigili urbani in motocicletta è venuta incontro al feretro e lo ha scortato fino alla sede della Federazione. Camera ardente, per tutta la durata di oggi, migliaia di lavoratori e di cittadini si sono recati a rendere omaggio al nostro compagno così tragicamente scomparso. I funerali si svolgeranno domenica alle 10. Il corteo attraverserà le vie centrali della città fino a Porta Venezia dove avrà luogo la commemorazione ufficiale che sarà tenuta dai compagni Perugini, segretario della Federazione comunista, e dal compagno Nati, in rappresentanza della direzione del P.C.I. Centinaia di telegrammi di cordoglio sono giunti da ogni parte dell'Italia. Federazioni e sezioni del P.C.I. Commissioni Interne di fabbrica, leghe contadine, deputati, senatori, Camere del Lavoro hanno espresso le loro condoglianze e inviato corone di fiori. Il compagno Giacomo Bergamonti era un degno figlio di Gussola, di quel centro di braccianti e di salariati che seppero resistere all'aggressione fascista e combattero oggi in posizione di avanguardia contro gli

MARIO MONTAGNANA

Il dito nell'occhio

Dimenticanze Il Tempo ha pubblicato una Vita di Truman. Peccato che si sia dimenticato di quel piccolo particolare della amicizia del Presidente con il gangster Pendergast. E Pendergast è Truman ad essere nei fuorilegi di Pendergast. Come mai, colleghi del Tempo? Credevo che gli amici dei vostri amici fossero vostri amici. Notizie grosse New York. La rivista Collier's continua a pubblicare una serie di articoli sulla conquista degli spazi interplanetari. Il settimanale pubblica una serie di disegni e di spiegate di un progetto di volo spaziale. Il gigante stazione interplanetaria liberata nello spazio al dipartimento della terra come un satellite. Uno segretario della difesa Forrestal, in un rapporto fatto al Con-

Scopero unitario a Sesto contro i licenziamenti alla Marelli

MILANO, 18. - Negli stabilimenti Marelli di Sesto San Giovanni si è svolto nel pomeriggio di oggi uno sciopero di protesta contro i licenziamenti. Alla manifestazione hanno aderito gli appartenenti alle tre organizzazioni sindacali.